



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 10 marzo 2013

A cura di Valentina Bergamasco
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La Procura mette in mora il Comune: lavori da eseguire subito. Disperazione degli esercenti rimasti senza negozi

Riviera di Chiaia al collasso

Il palazzo rischia il crollo totale, la paura dei commercianti

IL PALAZZO alla Riviera di Chiaia la cui ala è caduta lunedì scorso rischia adesso il crollo totale e la Procura mette in mora il Comune: lavori da fare immediatamente. La rabbia dei commercianti sfrattati: «Vogliamo sapere, si va verso la chiusura». Palazzo San Giacomo riceve una delegazione dei senza-tetto ed elabora un piano sicurezza: «Contributi per i disagi economici».

IRENE DE ARCANGELIS
A PAGINA 11

Chiaia, palazzo a rischio crollo Comune messo in mora dai pm

La Procura: lavori da fare immediatamente

IRENE DE ARCANGELIS

LAVORI subito. Interventi da fare immediatamente. Non un minuto di tempo da perdere per mettere in sicurezza la parte alta di palazzo Guevara di Bovino ed evitare altri crolli e, allo stesso tempo, arginare la falla sottostante. Riempirla. La Procura mette in mora il Comune di Napoli con una lettera a firma dei magistrati titolari dell'inchiesta sul crollo della Riviera di Chiaia provocato dall'allagamento sotto il cantiere della metropolitana linea 6. Perché il palazzo al civico 72 è ora poggiato sul vuoto, potrebbe cadere o crollare ancora in parte provocando danni agli edifici vicini. Dunque mega inchiesta ma anche lotta contro il tempo, mentre aumenta l'elenco dei palazzi coinvolti nel disastro avvenuto lunedì 4 marzo.

I periti nominati dalla Procura (pm Giovanni Corona e Fabrizia Pavani) cominciano a chiarire

quanto è avvenuto il giorno del crollo. Ieri gli ingegneri Nicola Augenti e Paolo Grazioso sono scesi, per la prima volta dal sopralluogo della polizia scientifica, ventuno metri sotto terra nel cantiere della metro. Il tunnel già scavato e blindato con le paratie in calcestruzzo sarebbe intatto, il disastro sarebbe avvenuto oltre quelle paratie. E lì che è stata deviata la falda acquifera, imprigionata in una struttura che però ha ceduto. L'acqua è quindi uscita invadendo la camera d'aria tra la galleria e la falda acquifera. La forza dell'acqua ha risucchiato terreno e sabbia all'altezza del palazzo poi crollato che è quindi rimasto poggiato sul vuoto. Aspetto inquietante è che non si sa in che punto la struttura che conteneva la falda acquifera al di là della galleria ha ceduto. E ci sarebbero altre infiltrazioni, dunque quella struttura potrebbe aver ceduto in più punti. E altra acqua potrebbe trascinarsi die-

tro altro materiale risucchiandolo dalle fondamenta degli edifici. Ma per trovare quelle perdite sarebbe difficile e costoso sfondare il tunnel già costruito, per arrivare alla camera d'aria si cerca un'altra via. Forse l'accesso potrebbe avvenire dall'alto. Intanto però i tempi sono lunghi, per ora quella parte di cantiere resta ferma e sequestrata. Mentre ci si chiede come mai la struttura che conteneva la falda ha ceduto così facilmente.

È in superficie che i problemi aumentano. Venerdì con una giornata che allunga la lista dei disagi e aumenta le cifre negative del bilancio. Sono sempre due

i palazzi sequestrati e sgomberati: il Guevara di Bovino del crollo, ossia il civico 72, e il civico 66. Sgomberati quattro edifici. Ma venerdì i vigili del fuoco sono stati costretti a intervenire per due volte. Alle sette di sera l'allarme arriva dal civico 88: diciotto famiglie restano senza casa. In tarda serata la scena si ripete a strettola a Chiaia 3, 5 e 12, all'altezza del civico 66 già sequestrato. Le verifiche denunciano anomalie, fessure e crepe. Sgomberate altre sette famiglie. Controlli che andranno avanti nei prossimi giorni, ma intanto il Comune dovrà intervenire subito per il pa-

lazzo semi crollato. Entro oggi dovrà muoversi e al più presto presentare un piano di intervento ai tecnici della Procura per avere il nulla osta e partire con la messa in sicurezza e il riempimento della voragine sotto la strada.

Sopralluogo dei periti: l'immobile con l'ala sbriciolata è rimasto poggiato sul vuoto



Palazzo San Giacomo riceve una delegazione dei senzatetto ed elabora un piano sicurezza: "Contributi per i disagi economici"

La rabbia dei commercianti sfrattati "Vogliamo sapere, si va verso la chiusura"

«Il mio negozio di autoricambi ha resistito a guerra e terremoto ma adesso non so che fine farà». Ernesto Basco è uno dei commercianti sfrattati dalla Riviera di Chiaia. In maniera civile e calma chiede di essere informato al prima possibile su cosa accadrà. Identiche le domande di Antonio Triunfo, dell'omonima "Cantina", antico ristorante al civico 64, un altro dei palazzi sgomberati perché giudicato a rischio crollo dopo quello che lunedì ha distrutto un'ala di Palazzo Guevara di Bovino. «Abbiamo bisogno di sapere se dobbiamo affittare altri locali per settimane, mesi o per sempre. Così rischiamo di chiudere», spiegano i commercianti che insieme agli inquilini dei sette edifici sgomberati (due sono sotto sequestro) condividono rabbia e dolore per un disastro che per molti era prevedibile. «Presenteremo un'istanza per chiedere il permesso di entrare negli edifici sotto sequestro e un'altra perché i nostri periti possano partecipare ai rilievi», spiega l'avvocato Paolo Maggi che rappresenta 25 persone del civico 66. Alla Riviera di Chiaia resta forte anche la confusione e ieri mattina si è raggiunto il paradosso con i consulenti del Comune e dell'edificio

al civico 66 che volevano entrare nello stabile posto sotto sequestro senza l'autorizzazione dei pm titolari dell'inchiesta

Forse anche per portare un po' d'ordine e tranquillizzare gli sfollati, il Luigi de Magistris e il vicesindaco Tommaso Sodano hanno ricevuto in Comune una delegazione dei senzatetto. «Ci ha promesso che farà di tutto per farci tornare a casa entro Pasqua», dice Davide Belaeff. Il Comune fa sapere che «la priorità è quella di garantire, fin dalle prossime ore, la messa in sicurezza degli edifici. L'obiettivo infatti è quello di favorire il rientro dei cittadini nelle proprie abitazioni, in sinergia con tutte le altre istituzioni e in coordinamento con le attività della magistratura».

Fino a quel momento gli sfollati continueranno a essere ospitati negli alberghi «con garanzie di vitto, alloggio e di tutti i servizi necessari per una adeguata accoglienza». «Altro obiettivo - aggiunge il Comune - è quello di garantire, sempre in coordinamento con le attività della magistratura, il ripristino della viabilità del luogo, anche tenendo conto della presenza di esercizi e attività professionali e commerciali nell'area». C'è anche la promessa che in settimana «sarà

messo a disposizione un servizio di trasporto dedicato agli studenti e attivata una unità, composta da Protezione civile, del welfare e della polizia municipale, per rispondere a tutte le esigenze che quotidianamente verranno rappresentate dai cittadini». Allo studio anche misure per «contribuire ad alleviare i disagi economici, anche degli operatori commerciali del posto». Il Comune ha consegnato anche la diffida ai proprietari dello stabile crollato con la quale si impone «un intervento urgente per mettere in sicurezza le strutture portanti dell'immobile». Si tratta di un atto dovuto e obbligatorio. Ora i proprietari dell'immobile possono rivalersi su chi ha causato il danno. Soddisfatto dell'incontro il presidente della prima municipalità, Fabio Chiosi: «È stato garantito il ricovero in albergo fino al rientro in casa degli sfollati, nonché i pasti e l'apertura di un ufficio mobile in Villa comunale per fornire informazioni e raccogliere la posta». Domani dovrebbero partire le verifiche sul Ponte di Chiaia, mentre Armando Coppola, presidente della quarta municipalità, afferma

che «a causa di una fognatura intasata un palazzo in piazza Santa Maria della Fede ha rischiato di crollare e solo il tempestivo intervento dei nostri uffici tecnici ha evitato uno smottamento».

(a. dicost.)

“
Presenteremo subito un'istanza per chiedere il permesso di entrare negli edifici posti sotto sequestro”



Alcuni sfollati della Riviera

Storie e volti dalla strada nelle immagini di Venturelli

Immagini dalla strada, bianchi e neri rubati ad una realtà in movimento: «P' 'a via», ovvero una sorta di on the road napoletana, con le fotografie di Rosa Venturelli. Organizzata dall'Associazione Le Tre Ghinee-Nemesiache, è stata inaugurata ieri la mostra «P' 'a via» presso lo spazio Fiorillo Arte alla Riviera di Chiaia (lato Torretta). Mimmo Jodice, Mimma Sardella e Teresa Mangiacapra hanno illustrato il senso di un evento inserito nelle manifestazioni del Marzo Donna 2013, con il patrocinio morale dell'Assessorato Alle Pari Opportunità del Comune di Napoli.

Rosa Venturelli è alla prima personale nonostante la sua passione per la fotografia sia iniziata fin da piccola. Così si racconta: «Certe volte mi so-

no chiesta se davvero le mie capacità mi avrebbero portato dappertutto e se davvero

nella vita si inizia da soli e poi si viaggia e si arriva insieme. All'anagrafe sono Rosa Venturelli, ho 50 anni, mia mamma diceva che aveva fatto una figlia vecchia...Da circa 20 lavoro in un centro per disabili a Napoli, dove troppe volte i fatti, le parole non sono state utili come le emozioni a far sì che questo lavoro non fosse solo un lavoro...La fotografia, attraverso la macchina fotografica, il terzo occhio, ha abitato da sempre in me e in casa mia, mio padre era un appassionato di fotografia».

g.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna
«P' 'a via»,
ovvero
momenti
di realtà
colti
in una città
in movimento



«Dal welfare ai trasporti noi cambieremo la città»

«Io voglio restare»: tra idee e proposte, il meeting dei giovani

Valerio Esca

Erano più di cento i ragazzi che ieri hanno affollato il Lanificio 25 per cominciare la loro rivoluzione, cercando di cambiare le cose da dentro, nei propri territori, senza dover emigrare per realizzare i propri sogni. «Io voglio restare» è lo slogan dell'iniziativa pubblica che ha coinvolto realtà provenienti da tutta la regione.

La generazione che non si arrende, che non vuole abbandonare la Campania. Questo lo spirito che ha unito i ragazzi, ieri presenti in poco più di cento, mentre sono quasi 2mila quelli iscritti alla pagina facebook, che hanno deciso di mettere su una vera e propria rete territoriale, da Napoli ai piccoli comuni, tutti uniti con lo stesso desiderio: «Cambiare il Paese per non dover cambiare Paese». C'erano i napoletani ma sono arrivati anche da Salerno, Caserta, Avellino e Benevento, hanno macinato chilometri per riunirsi e mettere nero su bianco idee e proposte. Prima di cominciare l'assemblea è stato proiettato un videoclip nel quale alcuni ragazzi napoletani, chi a Parigi, chi da Londra e Milano, potessero lanciare un saluto attraverso cartelli con la scritta «Sto bbuon» (sto bene, ndr). All'ingresso c'è anche un salvadanaio per la raccolta fondi da destinare alla ricostruzione di Città della Scienza. Unire le menti migliori, la forza dei giovani, la loro voglia di cambiamento e metterla al servizio del Paese. Combattere le mafie, la corruzione, il lavoro nero.

Tutto questo sono i ragazzi della generazione «Io voglio restare». «Vogliamo formare competenze, analizzare le situazioni, studiarle e cercare la strada del come poter uscire dalle difficoltà attuali» spiega Fe-

derico Esposito di Pagani, studente di Scienze della comunicazione e uno dei promotori nazionali dell'iniziativa. «Dobbiamo creare una rete che possa davvero cambiare le cose, ascoltare i racconti e le esperienze di ragazzi di altre città della Campania

che oggi (ieri per chi legge) sono venute qui. Affrontare la discussione sul welfare che oramai è stato smantellato. Avviare discorsi tra realtà che hanno bisogno ed esigenze diverse», poi sulla campagna lanciata spiega: «Possiamo vincere soltanto se facciamo una lotta comune». I progetti che saranno elaborati riguarderanno, oltre al welfare e alle problematiche riguardanti il macrocosmo del lavoro, anche i servizi della città, come ad esempio la filiera trasporti: «È nostra intenzione - dice ancora Esposito - preparare uno studio serio e un'analisi molto attenta su questo tema. È importante partire dai sistemi di diritto, nostri e di tutti i cittadini. Insieme possiamo veramente cambiare le cose».

Nel tempo dei post e delle bacheche, dei social network e degli hashtag, il passaparola non poteva che viaggiare veloce in rete per poi esplodere e trasformarsi in qualcosa di concreto. La prima assemblea nazionale si è tenuta a Firenze e ha visto la partecipazione di oltre 300 ragazzi, la Campania ci ha messo un pochino a carburare ma la giornata di ieri segna l'inizio di un lungo percorso, che questi giovani hanno deciso di intraprendere insieme. Tan-

te le storie; c'è quella di Angelo Buonomo, che lavora in un call center ed è un giovane padre: «Capiamo anche chi è andato via - ammette - vista la precarietà nella quale vive la nostra generazione. Noi abbiamo fatto una scelta diversa, quella di metterci in gioco nel nostro territorio, dalle grandi città metropolitane ai piccoli centri. Unire le nostre esperienze positive, collettive ed individuali per poterle utilizzare come spinta verso un futuro migliore».

Tra i profili dei presenti anche quello degli studenti, rappresentati dall'Uds, unione degli studenti, che tramite Maria Laura Amendola fanno sapere: «Crediamo nel lavoro che facciamo tutti i giorni nelle scuole e nelle università. Noi abbiamo deciso di rimanere in Campania ognuno nelle proprie province perché crediamo di poter dare tanto a questa terra». Cosa si aspetta dall'incontro, risponde: «Una rete di soggetti che possano mettere insieme delle idee, da soli si può anche lottare ma non si vince».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani
Arrivano al
Lanificio 25
da tutta la
Campania
pronti
a cambiare
il mondo

Il magistrato Cantone spiega l'antimafia

Lezione inaugurale, domani alle 14,30, presso l'Aula 1 della facoltà di Giurisprudenza dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, del nuovo insegnamento sui "Profili sostanziali e processuali della legislazione antimafia", inserito all'interno del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza. La Facoltà di Giurisprudenza del Suor Orsola ha scelto infatti di affiancare ai tradizionali insegnamenti alcune attività di laboratorio affidate a esperti ed esponenti del mondo delle professioni. Per questo la scelta è

caduta sul magistrato Raffaele Cantone. «In questo vasto quadro didattico - spiega il preside della Facoltà di Giurisprudenza, Vincenzo Omaggio - abbiamo deciso di affidare a Cantone un insegnamento specificamente dedicato alla legislazione antimafia; l'entusiasmo con cui ha aderito alla nostra proposta è per noi motivo di grande soddisfazione». Cantone è stato pubblico ministero presso la Direzione distrettuale antimafia di Napoli, dove ha seguito scottanti inchieste (tra queste si è occupato anche della camorra

mondragonese e del clan dei casalesi), prima di trasferirsi a Roma, presso la Corte di Cassazione.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medicina solidale, 120 visite gratis nella Casa di Tonia

Con il centro della Curia collaborano venti specialisti: pronti nuovi ambulatori

Si conclude la fase di avvio del progetto «Sportello di medicina solidale» nella Casa di Tonia (via Santa Maria degli Angeli alle Croci 12), la struttura assistenziale, voluta dal cardinale Crescenzo Sepe, che accoglie giovani mamme di tutte le etnie rimaste sole per avere scelto la maternità e che ora assicura tanti altri servizi fra i quali l'asilo nido, il doposcuola, l'adozione di vicinanza, il call center, il mercatino della solidarietà e la ludoteca.

Sono già 120 le persone appartenenti a famiglie senza reddito o dal reddito insufficiente che hanno potuto usufruire delle visite mediche specialistiche gratuite, assicurate da circa 20 specialisti in campo cardiologico, pediatrico, oculistico, odontoiatrico, nutrizionistico/dietologico, medico-generale, pneumologico e nefrologico; di queste persone trentaquattro hanno proseguito le terapie con un percorso preferenziale e del tutto gratuito presso le strutture pubbliche affiliate al progetto. Prossimamente, sarà possibile beneficiare di visite mediche, sempre gratuite, per altre discipline fra cui la nefrologia e le dipendenze patologiche, cui si ag-

giungerà la senologia grazie al protocollo d'intesa recentemente sottoscritto dal cardinale Sepe e dal dottor Tonino Pedicini, direttore generale dell'Istituto dei Tumori fondazione Pascale.

Gli specialisti si alternano nelle visite che vengono effettuate una volta al mese per ciascuna disciplina. Il coordinamento del progetto di Medicina Solidale è curato dal medico dentista Gianmaria Ferrazano, il quale, in virtù di altro protocollo d'intesa sottoscritto dal cardinale con Giovanni Persico, direttore generale dell'Azienda Policlinico Federico II, già dallo scorso anno assicura mensilmente visite e cure odontoiatriche a bambini di famiglie disagiate.

Le persone interessate, che potranno rivolgersi alle comunità parrocchiali per la «prenotazione», possono contattare (340.6905159), dal lunedì al venerdì, e dalle 10 alle 18, la segreteria organizzativa, coordinata da Paola Punzo; oppure il Call Center della Solidarietà (800.814081), che è stato promosso dal Cardinale Sepe e realizzato grazie alla condivisione ed al contributo della fondazione Vodafone Italia in sinergia con la fondazione In Nome per la Vita e con la collaborazione dei volontari della Cisl Campania. • Il Call Center ha sede sem-

pre presso la Casa di Tonia ed è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 18. «Tutti i professionisti si sono impegnati a titolo del tutto gratuito, nel segno della condivisione dei progetti di solidarietà umana e carità cristiana promossi dall'Arcivescovo e dalla Chiesa di Napoli», spiegano dalla Curia.

re. cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Dare assistenza a persone disagiate
Le richieste di aiuto tramite parrocchie e call center



LA RICORRENZA

FESTA ALL'INSEGNA DELL'IMPEGNO. I VOLTI DI CHI LOTTA PER LAVORO E DIGNITÀ

Flash mob e cortei, la rabbia delle donne

Nel giorno della loro festa, le donne a Napoli scendono in piazza. Ci sono le precarie del movimento Bros. Hanno manifestato davanti a Palazzo San Giacomo, sui loro volti è incisa la tensione di una vita spesa a lottare per diritti essenziali: il lavoro, la casa. «Fino a quando non verranno rispettati i nostri diritti - hanno scandito con slogan - non c'è niente da celebrare». Sullo striscione in testa al corteo la scritta "Senza lavoro e massacrate 8 marzo di lotta senza donne non c'è rivoluzione". La sera, invece, flash mob nella Galleria Umberto con l'assessore alle Pari Opportunità Pina Tommasielli. "Se non ora quando", lo slogan sullo striscione steso al centro del monumento. Il sindaco su Twitter annuncia che il Comune sarà parte civile in tutti i processi per femminicidio. Intanto, è stato attivato un sportello telematico di denuncia, supporto e risoluzione di situazioni di disagio per le donne vittime di abusi, vessazioni e violenze (stalking, mobbing, aggressione domestica). "LadyO-Per le donne, tra donne", è il titolo dell'iniziativa curata dalle giornaliste Ornella d'Anna (direttore di LadyO) e Valeria Russo (vicedirettore). Ma per la festa delle donne sono scesi in campo anche i commercianti. Al borgo dei Vergini, il primo dei 7 borghi mercatali tipici inaugurati nell'ambito del piano mercati dall'amministrazione de Magistris, è stata ospitata una speciale fiera tematica dedicata. In un'atmosfera arricchita da intrattenimenti artistici e musicali, gli operatori del Borgo hanno decorato per l'occasione i propri stand ed hanno esposto prodotti tipici locali. All'evento sono intervenuti l'assessore alle attività produttive Marco Esposito, l'assessore della terza municipalità D'Ambrosio e il presidente del Consorzio Borgo Vergini Gianni Allinoro. «Nonostante la pioggia cittadini e turisti - ha detto Esposito - hanno affollato Borgo Vergini, un luogo restituito alla legalità e al decoro dall'intenso lavoro congiunto di amministrazione e commercianti. I borghi mercatali tipici ideati dal sindaco per valorizzare le tradizioni commerciali di Napoli, stanno producendo risultati visibili che si ripercuotono positivamente sull'immagine e l'economia cittadina. Vedere famiglie felici che girano tra le bancarelle e operatori che hanno capito che il rispetto delle regole conviene è per me grande fonte di soddisfazione. Presto inaugureremo nuovi borghi mercatali tipici in altri punti della città come Sant'Antonio Abate e Porta Nolana».



Alcuni dei volti delle donne che ieri sono scese in piazza per il lavoro

**L'iniziativa
NASCE UNA LIBRERIA
NEL NOME DI ANNALISA**

Covella a pag. 46

La cultura contro i clan ecco la Libreria di Annalisa

Il papà della ragazzina uccisa: volumi in prestito, così rinasce il rione

Giuliana Covella

Tra gli scaffali ancora in allestimento vi sono libri di ogni genere tra cui scegliere: favole per bambini, classici della letteratura, Abbecedari, storie di Napoli, testi anticamorra. Mentre tra i tanti volumi ancora custoditi negli scatoloni è facile intravedere "L'isola del tesoro", "Il Fu Mattia Pascal" o le fiabe degli autori latini.

Oltre duecento opere messe a disposizione di tutti gratuitamente nel cuore di Forcella. È nata qui, in via Vicaria Vecchia, la Libreria di Annalisa che Giovanni Durante ha voluto intitolare alla figlia quattordicenne morta per errore il 27 marzo 2004 in un agguato di camorra. Un'iniziativa che ha il sapore del riscatto e della speranza, come spiega papà Giannino, come lo chiamano tutti da queste parti. «Dopo nove anni dalla tragedia che ha colpito la mia famiglia - dice - continuo a battermi ogni giorno per ripristinare luoghi e spazi di questo quartiere in nome della legalità. Alcuni anni fa la Regione e il Comune hanno affidato in gestione l'ex Supercinema, oggi Piazza Forcella, ad una cooperativa di Lsu. Ma, nonostante idee e progetti che si susseguono la struttura rimane aperta a fasi alterne. Ecco perché abbiamo pensato di inaugurare una libreria che portasse il nome di mia figlia come sim-

bolo di una volontà di rinascita».

Giovanni ha raccolto i testi che in tanti gli hanno donato e continuano a donargli. Si tratta di privati, associazioni e parrocchie che arricchiscono di ora in ora gli scaffali dell'ex Supercinema di Forcella. Un polo culturale che, nonostante le difficoltà, accoglie ogni giorno centinaia di bam-

ni del rione. «Ci siamo dati da fare, insieme ai volontari - aggiunge Durante - per realizzare attività extrascolastiche per i minori. La preside dell'istituto comprensivo "Ristori-Durante" Fernanda Tuccillo ci ha messo a disposizione alcune

risorse per il dopo scuola ai bambini ogni pomeriggio. Poi c'è il laboratorio teatrale con i ragazzi e le mamme. Infine, il progetto "Piazza

Bella Piazza" iniziato da poco. E ora la libreria intitolata ad Annalisa. Un modo, quest'ultimo per strappare adulti e bambini alla camorra, facendoli riscoprire il piacere della lettura e della cultura». La Libreria di Annalisa sarà, inoltre, location per presentazioni di libri ed eventi culturali come spettacoli teatrali e mostre per chiunque vorrà. «Abbiamo anche lanciato una campagna di sensibilizzazione su Facebook - fa sapere Giovanni - chiedendo ai cittadini di donare volumi alla libreria e di aiutarci a far venire soprattutto i ragazzi dei quartieri a rischio. Con l'auspicio che anche la municipalità ci dia una mano». A rispondere all'appello del papà di Annalisa già artisti, intellettuali e istituzioni. Tra questi un ex volto della fiction "La Squadra", Ferdinando Maddaloni, regista e attore che sarà tra i primi ad inaugurare lo spazio. «Sono molto legato a quel

luogo - dichiara - perché lì inaugurammo con la Regione la rassegna "I

Teatri della legalità". Ricordo con affetto che al primo piano della struttura c'era una mostra fotografica dedicata a "La Squadra". Donerò alla libreria-biblioteca il mio libro "Cinema e recitazione" non per mera solidarietà, ma per dare un segnale concreto per far rivivere Piazza Forcella. Inoltre organizzerò una doppia lezione-spettacolo per i bambini di Forcella che impareranno a stare dietro la macchina da presa parlando di legalità. Porteremo loro lo spettacolo "Io vedo, io sento, io parlo. E io ti uccido!" dedicato ai giornalisti Ilaria Alpi, Antonio Russo e Giancarlo Siani».

Sulla stessa lunghezza d'onda Armando Coppola, presidente della IV municipalità, che annuncia: «Done-remo alcuni libri della biblioteca municipale alla libreria dedicata ad Annalisa Durante e diffonderemo l'iniziativa sul nostro territorio, specie

tra i minori a rischio che passano il tempo in strada o davanti al computer».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volontari Con Durante in campo associazioni e scuola In campo anche gli artisti

Vittima innocente

Annalisa Durante venne ammazzata a Forcella una sera di nove anni fa. La ragazzina aveva come unica colpa quella di essere sulla traiettoria del fuoco di un commando giunto nel vicolo per ammazzare un boss



NAPOLI

A PAGINA 8

Città dei bambini, la fine
dei lavori più lontana
Mancano ancora i fondi

Le ditte lamentano il blocco dei pagamenti da parte della Regione, servono altri 9 mesi per il Museo laboratorio

Città dei bambini, la fine dei lavori si allontana

Il progetto stilato nel 1999 avrebbe dovuto essere completato a febbraio ma non ci sono soldi

di Giuseppe Palmieri

NAPOLI - Contenziosi senza fine, battaglie legali e lavori programmati, partiti, interrotti e di nuovo ripartiti mille volte. Questi sono i tratti distintivi della vicenda che dalla fine del 1999 accompagna il sogno della 'Città dei bambini', una maxi struttura che avrebbe dovuto rappresentare il rilancio storico di un quartiere come Ponticelli, da sempre aggrappato all'orgoglio della propria gente da contrastare ad un tasso altissimo della presenza della criminalità organizzata. Una terribile incompiuta che vede ancora una volta slittare la fine dei lavori. La settimana scorsa il servizio edilizia residenziale pubblica del Comune di Napoli, che gestisce il territorio partenopeo e i siti Unesco, ha concesso una ulteriore proroga di 260 giorni, dell'appalto dei lavori di riqualificazione del complesso da destinare al Museo-laboratorio di via delle Metamorfosi. Il contratto in questione è stato stipulato nel 2005, quando il progetto sembrava poter nuovamente ritrovare vigore e andare in porto. Ma i contenziosi con le ditte che sono state negli anni coinvolte nel progetto e gli stanziamenti congelati prima dal Comune e poi dalla Regione, hanno fatto slittare sempre di più la data dell'agognato taglio del nastro. L'in-

tervento affidato, dopo l'investimento di Palazzo Santa Lucia, alla società Costruzioni, Contestabili e Paco, ha subito tre brusche sospensioni, nel settembre e nel dicembre 2006 e nel maggio 2010. Questo ha fatalmente fatto slittare la conclusione dei lavori che era stata fissata, comunque, per il 28 febbraio scorso. Niente da fare. Le tre ditte un mese prima hanno protocollato una richiesta di proroga dei lavori per trecento giorni. Le motivazioni addotte sono legate ai ritardi "nei pagamenti accumulati dalla Regione Campania che ha comportato perdite di produttività dell'impresa, a causa di mancate rimesse di materiali da parte dei fornitori e, conseguentemente, la riduzione del personale impiegato. Questo ha provocato, in alcuni casi la sospensione parziale delle attività lavorative", hanno fatto sapere le ditte alla sede del Comune di Napoli. La direzione dei lavori, comunque, ha attentamente esaminato la questione, dando parere favorevole ad una proroga dei lavori per 260 giorni, rispetto ai 300 richiesti dalle società. Il Comune ha recepito gli atti e dichiarato esecutivo lo slittamento della data di conclusione degli interventi alla 'Città dei bambini', che non caricherà di ulteriori spese l'amministrazione partenopea. La struttura di Ponticelli, il cui pro-

getto è stato completato ormai 14 anni fa, dovrebbe ospitare un planetario, un museo-laboratorio per ragazzi (quello che a questo punto sarà completato, si spera, entro la fine del 2013, ed una scuola che, nonostante la disponibilità dei di spazi avrebbe dovuto sostituire le funzioni della scuola media 'Marino'. Un sogno a cielo aperto per un quartiere che attende il suo rilancio.

Le operazioni
hanno subito già
tre interruzioni
tra il 2006 e il 2010

LA SCUOLA
Avrebbe dovuto
essere realizzato
un plesso per sostituire
la Media 'Marino'



Le amministrazioni locali lanciano un grido di allarme. L'assessore regionale Romano scrive a Monti

Caldoro: "Tassa sui rifiuti, comuni in emergenza"

La lettera: "Con un blocco finanziario altra crisi del sistema"

"E' più che un grido d'allarme che abbiamo raccolto dai Comuni; è la constatazione di una grandissima crisi e difficoltà che hanno i Comuni". Lo ha detto il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, in merito alla questione della Tares, la tassa sui rifiuti, che potrà essere incassata dalle Amministrazioni comunali solo a partire da luglio, mettendo a rischio la disponibilità di risorse per i prossimi cinque mesi in questo delicato settore.

Caldoro ha segnalato la vicenda, che interessa tutti i Comuni d'Italia, a Vasco Errani, governatore dell'Emilia Romagna e presidente della Conferenza dei presidenti di Regione, affinché si possa affrontare il tema nella riunione in programma il 13 marzo. Si tratta, evidenzia Caldoro, di un argomento che "non è di diretta competenza delle Regioni", ma queste "hanno una responsabilità di coordinamento e di garanzia per la tutela dell'equilibrio complessivo del ciclo dei rifiuti".

Ecco perché occorre raccogliere "il grido d'allarme che viene dai Comuni". L'assessore all'Ambiente della Regione Campania, Giovanni Romano, ha inviato una lettera al presidente del consiglio, Mario

Monti, e ai ministri competenti e, spiega Caldoro, "si è sentito in dovere di interpretare questa difficoltà dei Comuni".

La mancata possibilità di riscuotere la tassa sui rifiuti "significa non avere la cassa per gestire il ciclo", le cui "competenze maggiori, in termini di costi, ricadono sui Comuni". C'è "il rischio di una crisi, un collasso del sistema", ma non una crisi strutturale, piuttosto un "blocco finanziario" proprio per i mancati incassi. Va inoltre considerata "la situazione generale difficile per tutti" a cui si aggiunge, in Campania, una situazione storica che ha prodotto una grandissima crisi finanziaria e la situazione debitoria dei Comuni che non permette loro, con i propri bilanci, di intervenire nell'attesa della Tares".

"Una situazione complicata", sottolinea. Rischio crisi? "Il problema non riguarda solo la Campania, ma tutto il Paese", ha risposto. "Noi siamo la Regione che ha maggiore difficoltà - ha aggiunto - per le criticità legate alla questione debitoria e organizzativa che ereditiamo come la vicenda dei Consorzi". Queste nuove difficoltà, di natura finanziaria, arrivano, ha ricordato Caldoro, "quando abbiamo garantito, con le note difficoltà, attraverso una forte intesa istituzionale, il fatto che non ci sono rifiuti per strada da un anno e mezzo".

Un "elemento di forza", lo ha definito Caldoro, dovuto alla "capacità di risolvere la crisi strutturale".

Inoltre il presidente della Giunta regionale ha ribadito che "in questi anni abbiamo scalato la classifica delle Regioni in termini di raccolta differenziata, che si attesta attorno al 45%". "Questo dimostra che i Comuni stanno lavorando, ma le criticità che ci sono, in particolare di carattere finanziario, potrebbero portare un blocco del sistema, proprio di carattere finanziario. Non è problema strutturale, ma finanziario". In Italia nel 2011 sono stati generati 535 chili di rifiuti pro-capite, di questi 505 sono stati trattati, ma solo il 34% riciclati o trasformati in compost, contro la media Ue-27 del 40%. Secondo i dati diffusi da Eurostat, in Italia il 49% è stato conferito in discarica, il 17% in inceneritore, il 21% riciclati, e il 13% trasformati in compost. Nel 2011 circa il 40% dei rifiuti municipali trattati nell'area Ue-27 sono stati riciclati o trasformati in compost, contro il 27% del 2001. In Ue è stata di 503 kg la media dei rifiuti municipali generati a persona, e 486 i trattati. I rifiuti sono stati smaltiti

in vari modi: il 37% in discarica, il 23% all'inceneritore, il 25% riciclati e il 15% trasformati in compost, contro il 56% dei rifiuti in discarica nel 2001, il 17% inceneriti, il 17% riciclati e il 10% in compost. L'Italia si trova assieme a Germania, Paesi Bassi, Malta, Austria, Spagna, Francia e Regno Unito, con volumi compresi tra i 500 ed i 600 chili. Secondo quanto rilevato da Eurostat per il 2011.

L'EUROPA

I DATI IN ITALIA NEL 2011

In Italia nel 2011 sono stati generati 535 chili di rifiuti pro-capite, di questi 505 sono stati trattati, ma solo il 34% riciclati o trasformati in compost, contro la media Ue-27 del 40%. In Italia il 49% è stato conferito in discarica, il 17% in inceneritore, il 21% riciclati, e il 13% in compost



Consiglio regionale Lavoro, sì al testo sulla sicurezza: arriva il registro

La Commissione Lavoro e Attività produttive del Consiglio regionale ha approvato all'unanimità il testo di legge unificato in materia di sicurezza sul lavoro. La Commissione ha fatto proprio l'orientamento espresso dal presidente Caldoro e dall'assessore Nappi di unificare le diverse proposte pervenute dal Consiglio e dalla giunta. Dopo la valutazione di competenza della Commissione Bilancio, il testo verrà presentato in aula per l'approvazione definitiva. La proposta di legge è stata condivisa con le parti sociali. Con le nuove disposizioni, la Regione potrà dar vita ad una complessiva riorganizzazione e potenziamento delle attività di vigilanza in materia, anche attraverso il collegamento informatico di tutti gli strumenti attivi e delle banche dati nazionali e regionali. Inoltre, sarà istituito, per la prima volta in Campania, anche un registro delle «imprese sicure» che attuano le misure di prevenzione e investono sulla sicurezza e, per que-

sto, diventano beneficiarie di meccanismi premiali nell'attribuzione degli appalti pubblici. «Premiare l'impresa - sottolinea Nappi - che sceglie di operare in modo regolare e trasparente ed investe nel campo della sicurezza non rappresenta soltanto una scelta di civiltà giuridica, ma è anche un modo per combattere il lavoro nero, l'irregolarità e la concorrenza sleale di quelli che giocano con la vita delle persone».



IL CASO Scattato il licenziamento per i 28 assunti della società pubblica

Tess, lavoratori in cassaintegrazione Scotto (Sel): "Solo false promesse"

Si è tenuta presso l'assessorato al Lavoro della Regione Campania una riunione sulla vertenza che coinvolge i lavoratori della Tess. Al termine dell'incontro, come era già stato annunciato la scorsa settimana, al personale interessato è stata concessa la cassa integrazione in deroga. Nei prossimi giorni saranno attivate tutte le procedure necessarie alla tutela dei lavoratori. "E' di queste settimane l'ultima amara vicenda che vede coinvolti i 28 lavoratori Tess con l'ennesimo epilogo tragico a danno dei dipendenti consumatosi nel tavolo istituzionale convocato ieri sera a Santa Lucia". Si chiude così una vicenda. Lo afferma in una nota il coordinatore regionale di Sinistra Ecologia e Libertà, Arturo Scotto. "Dopo che per mesi è stato ribadito che le professionalità della Tess

non verranno lasciate sole, il 25 febbraio, a urne chiuse, il commissario liquidatore con un atto concordato con la Presidenza regionale ha avviato le procedure di licenziamento collettivo per i 28 lavoratori - spiega - Al tavolo regionale di venerdì le organizzazioni sindacali hanno chiesto il blocco della procedura per poter discutere con i Comuni dell'area, soci di minoranza della società, e per verificare impegni concreti per la ricollocazione di tutti i lavoratori visto che la Regione dichiarava di farsi carico solo della metà. Invece ieri si è sancito di fatto il licenziamento di 14 lavoratori su 28". "Fin dal suo insediamento, e in particolar modo negli ultimi mesi della campagna elettorale, il presidente della Regione, Stefano Caldoro, e gli esponenti della

sua giunta, amano ripetere che nessun lavoratore delle partecipate regionali verrà lasciato solo o perderà il proprio posto di lavoro. Tali affermazioni vengono puntualmente smentite dal suo operato e da quello dei suoi accoliti", conclude.



Approvato all'unanimità il nuovo testo con l'accordo delle parti sociali

Svolta per la sicurezza sul lavoro: più controlli anche grazie a Internet, codice etico per tutte le imprese

La Commissione Lavoro e attività produttive del Consiglio regionale della Campania ha approvato all'unanimità il testo di legge unificato in materia di Sicurezza sul Lavoro.

La Commissione ha fatto proprio l'orientamento espresso dal presidente Caldoro e dall'assessore Nappi di unificare le diverse proposte pervenute dal Consiglio e dalla Giunta. Dopo la valutazione di competenza della Commissione Bilancio del Consiglio Regionale, il testo verrà presentato in aula per l'approvazione definitiva.

La proposta di legge, spiega una nota, è stata condivisa con le parti sociali, che hanno intensamente alla definizione di un modello legislativo fortemente innovativo.

Con le nuove disposizioni, la Regione Campania potrà dar vita ad una complessiva riorganizzazione e potenziamento delle attività di vigilanza in materia, anche attraverso il collegamento informatico di tutti gli strumenti attivi e delle banche dati nazionali e regionali. In particolare, il collegamento sarà funzionale anche ad incentivare le piccole e medie imprese all'adozione dei codici etici e dei modelli di gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro. Inoltre, sarà istituito, per la prima volta in Campania, anche un registro delle "imprese sicure" che attuano le misure di prevenzione e investono sulla

sicurezza e, per questo, diventano beneficiarie, fra l'altro, di meccanismi premiali nell'attribuzione degli appalti pubblici.

"Premiare l'impresa - sottolinea l'assessore al Lavoro e alla Formazione Severino Nappi - che sceglie di operare in modo regolare e trasparente ed investe nel campo della sicurezza non rappresenta soltanto una scelta di civiltà giuridica, ma è anche un modo per combattere il lavoro nero, l'irregolarità e la concorrenza sleale di quelli che "giocano" con la vita delle persone.

Questa proposta di legge può rappresentare, sul difficile versante della sicurezza sul lavoro, uno straordinario passo avanti per la Campania, perché ci consentirà sia di dotarci di nuovi strumenti, sia di mettere in campo regole che guardano a imprese sicure, innovative, all'avanguardia".



Medicina

La leucemia
guarita
senza chemio

a pagina 42

Lo studio Buoni risultati per una forma della malattia

Chemioterapia meno indispensabile per le leucemie

Fino a 20 anni fa una leucemia promielocitica non lasciava scampo. È una rara varietà di leucemia acuta (in Italia un centinaio di nuovi casi all'anno) a decorso aggressivo, talvolta fulminante per frequenti e gravi emorragie all'esordio della malattia: senza terapie tempestive può avere esito fatale in poche ore o giorni. Oggi la prognosi si è ribaltata e si può parlare di guarigione per circa l'80 per cento dei casi.

«Non solo abbiamo trovato una cura efficace, ma per la prima volta si può guarire da una forma di leucemia acuta senza chemioterapia» sottolinea Francesco Lo Coco, ordinario di Ematologia all'Università Tor Vergata di Roma e primo autore dello studio italo-tedesco che ha ottenuto massima attenzione durante l'ultimo Congresso della Società Americana di Ematologia. La sperimentazione, a cui hanno partecipato 40 centri italiani e 27 tedeschi, per un totale di 160 pazienti coinvolti, ha messo a confronto l'attuale cura standard per la leucemia promielocitica (una combinazione di chemioterapia e acido retinoico, un derivato della

vitamina A), con una nuova strategia: l'associazione di acido retinoico e triossido di arsenico, un composto naturale già sperimentato in Cina, dove viene usato da secoli per la cura di varie malattie. «Con una sopravvivenza a due anni del 98 per cento nei pazienti trattati con l'arsenico, contro il 91 per cento dei pazienti che avevano ricevuto la chemioterapia, abbiamo dimostrato che le due strategie sono almeno di pari efficacia — dice Lo Coco, che è anche responsabile del gruppo di lavoro sulla leucemia promielocitica per il Gimema (Gruppo Italiano Malattie Ematologiche dell'Adulto) —. Inoltre l'arsenico è meno tossico e meglio tollerato della chemioterapia, che ha spesso come effetti collaterali immunosoppressione, infezioni, perdita di capelli, nausea e vomito. Quindi questi dati suggeriscono un cambiamento nella terapia finora considerata standard nella cura della malattia». Più in generale, lo studio (sostenuto dall'Ail, Associazione italiana leucemie) apre la strada alle terapie mirate, più specifiche e dunque meno tossiche, per la cura di questa forma di tumore del sangue e di altre

forme leucemiche. Lo stesso orientamento che si sta seguendo nella cura dei linfomi, con l'utilizzo degli anticorpi monoclonali (associati a chemioterapia), che puntano a ottenere la massima efficacia nell'eradicare le cellule maligne riducendo in modo drastico gli effetti dannosi per i pazienti. Sono circa 15 mila gli italiani che ogni anno si ammalano di linfoma e la terapia attuale consente la guarigione circa nel 40 per cento dei casi.

«Ci sono però nuovi farmaci in arrivo — spiega Pierluigi Zinzani, direttore della Scuola di Specializzazione in Ematologia all'Università di Bologna — che raggiungono ottimi risultati con effetti collaterali minori». Gli immunomodulatori, ad esempio, agiscono sul microambiente midollare interrompendo la catena vitale che alimenta il tumore. Gli inibitori

del proteosoma hanno invece come bersaglio la degradazione delle proteine (in pratica mirano a indurre nelle cellule tumorali l'apoptosi, un meccanismo naturale che spinge le cellule cancerose a morire). Infine, in fase sperimentale conclusiva, c'è un inibitore dell'enzima tirosin-chinasi che punta a fermare la crescita e la differenziazione delle cellule malate.

«I chemioterapici tradizionali sono ancora in molti casi indispensabili e utilissimi — conclude Zinzani —. Hanno però una tossicità che oggi conosciamo sempre meglio, come le infezioni o i secondi tumori che possono insorgere sul lungo periodo. Per questo cerchiamo soluzioni diverse, che funzionino altrettanto bene, ma che possano essere meno nocive e abbreviare i ricoveri ospedalieri, o magari eliminarli del tutto (alcuni nuovi farmaci sono in pil-

lole che possono essere prese a casa o possono venire somministrati per infusioni in un paio d'ore di day hospital), riducendo anche i costi sanitari».

E nell'ambito della ricerca gli ematologi hanno un vantaggio: «Le cellule vitali di sangue e tessuti messi in provetta proliferano, il che ci ha dato possibilità di studiare meglio e prima i cromosomi e le alterazioni genetiche — spiega Fabrizio Pane, direttore dell'Unità Ematologia e Trapianti di midollo al Federico II di Napoli e presidente della Società Italiana di Ematologia —. Così siamo partiti negli anni Novanta dai primi successi con la polichemioterapia (combinando diversi farmaci abbiamo ottenuto le prime guarigioni nei linfomi di Hodgkin) per poi sfruttare i bersagli moleco-

lari. Ora puntiamo a medicinali nuovi, sempre meno tossici, e a guarire più della metà dei pazienti».

Vera Martinella

Oncologia

Nuove strategie fanno ricorso a una sostanza usata da molto tempo in Cina

Fino ad ora

La cura standard per la leucemia promielocitica combina chemio e acido retinoico

Esperimento

L'innovazione è l'associazione di acido retinoico e triossido di arsenico

Negli anziani

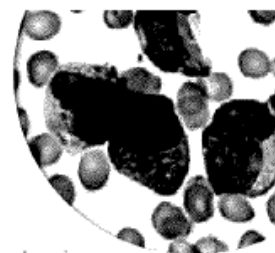
«Trasferimento» di midollo più tollerabile

Il trapianto di midollo è un salvavita per molte forme di tumore del sangue (come leucemie, mielodisplasie, mieloma e linfomi) che hanno un'incidenza crescente con l'età: da qui l'importanza dell'intervento anche per persone dopo i 60 anni. Il trapianto è però difficile da tollerare per l'elevata tossicità delle cure necessarie. Ma oggi «sono stati fatti molti progressi per perfezionare le procedure e renderle meno pesanti — spiega Paolo Corradini, direttore del reparto di Ematologia e Trapianto di Midollo all'Istituto Tumori di Milano —. Oggi si è raggiunto l'obiettivo, utilizzando chemioterapici meno tossici o dosi minori, di rendere la procedura più facile da sopportare per l'organismo di un 60-70enne».

I CAMPANELLI D'ALLARME CHE DEVONO FAR SOSPETTARE DI UN TUMORE DEL SANGUE O DEL SISTEMA LINFATICO

In questi casi è bene rivolgersi a un ematologo

- Ingrossamento delle ghiandole linfatiche (soprattutto collo e ascelle) o della milza
- Anemia
- Pallore
- Facilità al sanguinamento
- Stanchezza e affaticamento persistenti
- Febbre ricorrente
- Sudorazioni, soprattutto notturne, ripetute
- Perdita di peso



Leucemia promielocitica

QUANTO SONO DIFFUSI (casi stimati nel 2012 in Italia)

	Maschi	Femmine
■ Leucemie	4.400	3.300
■ Linfoma di Hodgkin	1.200	1.000
■ Linfomi non-Hodgkin	6.800	5.900
■ Mieloma	2.700	2.600

Fonte: I NUMERI DEL CANCRO IN ITALIA 2012 (AION-AIRTUM)

© ARCO

IL SINDACATO ALL'ANAAO SEZIONE TUTTA FEMMINILE

«Sanità, gli uomini sono meno ma comandano di più»

Anche i medici scendono in campo per la festa delle donne. Il gruppo regionale campano donne dell'Anaa-Assomed Snabi compie il suo primo anno di vita. È la prima volta che un'associazione professionale a carattere sindacale si interessa ad analizzare un fenomeno che vede il numero delle donne medico in continua crescita.

Il gruppo si è costituito grazie all'interessamento di un team di donne dirigenti delle Asl regionali, guidato da Maria Ludovica Genna, Dirigente Medico Responsabile di Struttura Semplice presso il Cardarelli Napoli e segretaria organizzativa regionale Anaa-Assomed, e fortemente sostenuto da Bruno Zuccarelli, segretario regionale, Fulvio Esposito, segretario vicario, AnnaMaria Mazzella, segretaria regionale Snabi e da Franco Verde, coordinatore provinciale. Questo sindacato tutto al femminile, mira a portare alla luce tutti i limiti, le difficoltà e le discriminazioni che ancora oggi le donne medico sono costrette a vivere, proponendo ed evidenziando possibili soluzioni. Se si analizzano i dati dai inizio secolo ad oggi delle donne che praticano la professione medica, vediamo che si è passati dal 2% del 1912 al 61% circa di oggi. Eppure la strada delle pari opportunità nei posti apicali è ancora lunga. Maria Ludovica Genna evidenzia che altri temi essenziali su cui batte il gruppo sono «l'incremento di asili nido, maggiore presenza da parte delle donne nella dirigenza apicale e nel sindacato ed infine la tutela da fenomeni di mobbing».

Carolina Fenizia

